

L'Unità

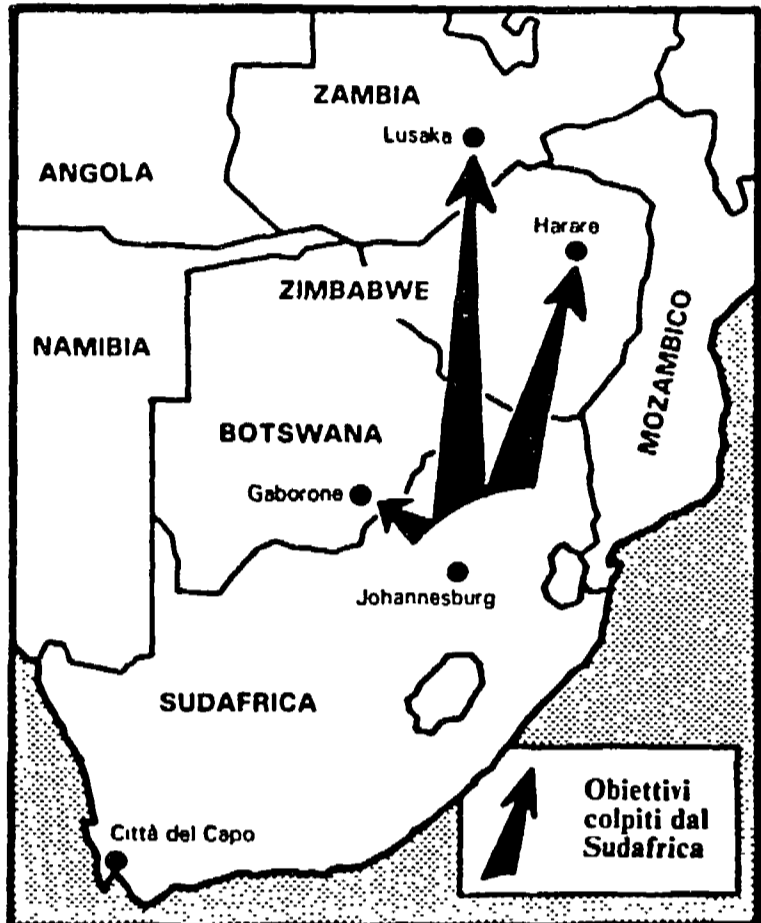
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Raid aerei e terrestri in Zambia, Zimbabwe e Botswana

I sudafricani attaccano le capitali di tre paesi

Obiettivo dichiarato: distruggere le sedi dell'Anc, il movimento che si batte contro l'apartheid - Almeno tre morti, numerosi feriti, ingenti danni materiali - Condanna da Usa, Gran Bretagna, e dal segretario dell'Onu

Il Sudafrica ha scatenato cacciabombardieri, elicotteri e commandos terrestri in una aggressione militare senza precedenti contro tre paesi sovrani della regione: Zambia, Zimbabwe e Botswana. Obiettivo dichiarato dei contemporanei attacchi: l'African National Congress (Anc), il movimento che si batte per la democrazia e contro l'apartheid, costretto ad operare nella clandestinità. Gli attacchi hanno fatto almeno tre morti, numerosi feriti e ingenti danni materiali. Il portavoce delle forze armate sudafricane, generale Liebenberg, ha spiegato le «ragioni» dell'aggressione affermando che il regime razzista si è ispirato alla linea antiterroristica di Reagan e dei paesi occidentali. Malgrado queste dichiarazioni il portavoce della Casa Bianca ha detto che gli Usa si schierano con i governi e con i popoli colpiti. Dura reazione anche della Gran Bretagna. Il segretario dell'Onu Perez de Cuellar ha duramente condannato le incursioni.



Il Pci: aggressione da condannare

La Segreteria del Pci esprime la più netta e sdegnata condanna per la criminale aggressione militare effettuata dal regime razzista di Pretoria contro gli Stati del Botswana, dello Zimbabwe e della Zambia. Con il pretesto di colpire basi e strutture dell'African National Congress a centinaia di chilometri dal confine sudafricano il governo di Botha ha compiuto inammissibili e delittuosi atti di guerra contro Stati sovrani. Si va estendendo una concezione ed una pratica della rappresaglia armata che sconvolge ogni elementare norma del diritto internazionale e della convivenza tra i popoli e che mette pericolosamente in gioco i destini della pace mondiale. Il governo Botha reagisce con la violenza e l'aggressione alla profonda crisi del sistema di apartheid, inasprendo la repressione contro l'impetuoso e vasto movimento interno antirazzista e cercando di destabilizzare con la guerra i paesi vicini. La Segreteria del Pci denuncia i rischi gravissimi che questa nuova offensiva militare comporta per la pace nell'area e nella già tormentata vicenda internazionale e chiede al governo di esprimere la propria immediata ed esplicita condanna per questa politica in tutte le sedi internazionali, concordando decisioni concrete ed efficaci nei confronti del regime sudafricano. La Segreteria del Pci esprime la propria solidarietà alle vittime delle inqualificabili aggressioni, ai governi del Botswana, dello Zimbabwe e della Zambia, all'Anc e a tutte le forze antirazziste sudafricane e fa appello a tutte le organizzazioni del partito perché allarghino ed intensifichino la mobilitazione unitaria e di massa contro il razzismo e la guerra in Africa australe, per un Sudafrica unito, libero e democratico.

L'indice guadagna oltre il 5%

Per la Borsa ogni giorno nuovo record

Un'altra giornata di straordinaria euforia - Vanno a ruba le azioni dell'Unipol

La Borsa ha vissuto ieri un'altra giornata di straordinaria euforia. L'indice generale ha segnato un rialzo superiore al 5%, una dozzina di titoli sono stati rinviati per eccesso di rialzo. Il mercato è ormai lanciato verso la conquista di quota mille dell'indice Comit. Ieri sono arrivati a piazza degli Affari i titoli di 5 nuove società, decine di altre società sono prossime alla quotazione. Una di queste, l'assicuratrice Unipol, ha visto ieri andare letteralmente a

rubare una offerta di azioni privilegiate. La corsa alle azioni non dovrebbe però nuocere più di tanto a Bot e Cet. L'economista Filippo Cavazzuti sostiene in una intervista che anzi l'acquisto di titoli di Stato da parte dei risparmiatori potrebbe presentarsi ora come equilibratore del rischio connesso alla speculazione sui titoli azionari. Goria però non può trovare alibi alla sua cautela nell'operare per fare scendere il costo del denaro.

SERVIZI A PAG. 2

Alla Camera il decreto

Confisca per chi sofisticava gli alimenti

Scatterà solo in caso di pericolo per la salute pubblica - Misura insoddisfacente

ROMA — Passato nel dimenticatoio con il disastro di Chernobyl, il crimine del vino al metanolo è tornato da ieri al centro dell'attenzione almeno del Parlamento con l'avvio dell'esame del decreto, approntato male e tardivamente dal governo, per fronteggiare questo e gli altri fenomeni di sofisticazione alimentare. In pratica, il provvedimento governativo non introduce alcune vere novità nella tanto delicata materia. Intanto trasforma da facoltative in obbligatorie le ele-

mentari misure cautelative già previste. Ma anche qui non mancano i pericoli e i riduttivi distinguo. Il principale: la confisca dei mezzi di produzione degli alimenti sofisticati scatta solo in caso di grave pericolo per la salute pubblica, o di morte di consumatori. Rimangono così fuori dalla confisca tutti i casi di frode e di sofisticazione che non solo arrecano comunque danno alla salute ma provocano

Giorgio Frasca Polara
(Segue in ultima)

Vince con «The sistema» il regista inglese di «Urla del silenzio»

Cannes, Palma d'oro a Joffé Tarkovski il grande sconfitto

La giuria presieduta da Sydney Pollack ha premiato un «kolossal» di impegno civile

Da uno dei nostri inviati
CANNES — I plebiscitari consensi dei critici internazionali (Premio Fipresci), di quelli cattolici e protestanti (Premio ecumenico) non sono bastati ad Andrei Tarkovski per ottenere la soddisfazione del massimo riconoscimento. Al suo film *Sacrificio* è toccato, infatti, il Gran premio speciale della giuria, una attestazione certo importante per il cineasta sovietico esule, ma non tale da compensare della delusione già provata nel *Giorno di un combattuto*, non si può ammettere che ad un atto criminale si risponda con una rappresaglia militare, ma bisogna cercare «soluzioni politiche delle varie crisi».



CANNES — Il regista Roland Joffé (a sinistra) e l'attore Bob Hoskins, entrambi inglesi, durante la premiazione finale

«Perché un film su un genocidio nascosto»

Da uno dei nostri inviati
CANNES — Tre Oscar per *Urla del silenzio*, la Palma d'oro a *The mission*: David Puttnam, produttore, e Roland Joffé, regista, sono un team vincente. Ora faranno insieme un film sulla guerra nucleare, sicuramente un test importante per un regista quarantunenne come Joffé che, dopo una lunga gavetta in teatro e televisione, ha firmato con *Urla del silenzio* uno degli esordi cinematografici di maggiore risonanza degli ultimi anni. Per il rilievo spettacolare del film, per la loro dimensione produttiva, per le loro ambientazioni esotiche, qualcuno già definisce Joffé il nuovo David Lean. Ma lui non è d'accordo: «I kolossal di Lean partono da presupposti completamente diversi. I registi che più mi hanno influenzato sono i neorealisti italiani, soprattutto De Sica». Presentato al Festival in una versione ancora provvisoria (il messaggio delle musiche è da completare e il finale, dice il regista, è da svelare nel ritmo), *The mission* è un film che sposa lo spettacolo con una tematica seria, la coesistenza fra indiani e religiosi europei nel Sudafrica del Settecento.

«Joffé, perché oggi un film del genere? «Credo che il cuore del film consista nel rapporto fra colonizzatore e colonizzato. I Gesuiti, in America, hanno fatto cose buone e cattive, hanno «sedotto» gli indiani, a volte li hanno protetti, ma sempre in modo paternalistico. Il problema è che gli indiani volevano essere sedotti, amavano i Gesuiti, a volte li consideravano divinità. Questa è una verità storica che deve farci riflettere sul rapporto tra noi europei e il Terzo Mondo. Dobbiamo capire che questo pianeta ha risorse limitate e solo una regolazione paritaria fra gli Stati, i popoli, ci consentirà di sopravvivere in futuro. Nel Terzo Mondo stanno succedendo fatti straordinari. La teologia della liberazione, per esempio. Il mio film, sotto l'apparenza spettacolare, è un film del genere».

«Credo che il cuore del film consista nel rapporto fra colonizzatore e colonizzato. I Gesuiti, in America, hanno fatto cose buone e cattive, hanno «sedotto» gli indiani, a volte li hanno protetti, ma sempre in modo paternalistico. Il problema è che gli indiani volevano essere sedotti, amavano i Gesuiti, a volte li consideravano divinità. Questa è una verità storica che deve farci riflettere sul rapporto tra noi europei e il Terzo Mondo. Dobbiamo capire che questo pianeta ha risorse limitate e solo una regolazione paritaria fra gli Stati, i popoli, ci consentirà di sopravvivere in futuro. Nel Terzo Mondo stanno succedendo fatti straordinari. La teologia della liberazione, per esempio. Il mio film, sotto l'apparenza spettacolare, è un film del genere».

Alberto Crespi
(Segue in ultima)

Quelle bombe su Tripoli fondano un nuovo diritto?

Forze di cielo e di terra sudafricane hanno dunque attaccato il territorio di Tripoli, dello Zimbabwe, del Botswana, paesi confinanti, indipendenti e sovrani, appartenenti al Commonwealth britannico, per colpire le sedi dell'African National Congress, partito che si batte contro il regime razzista di Botha e contro l'apartheid. Non si conoscono, se non confusamente, notizie sui danni, sui morti e sui feriti, che comunque ci sono, e numerosi.

Sud Africa per tentare un negoziato tra il governo nazionalista e i partiti della maggioranza nera, Shridath Ramphal: l'incursione è «un flagrante atto di guerra», «la violenza razzista del regime che pratica l'apartheid ha preso la forma di una palese aggressione contro gli Stati africani ai suoi confini». Atto di guerra, palese aggressione, l'African national congress. Gli Usa, con l'aperta collaborazione inglese, si sono recentemente resi responsabili di un attacco alla Libia e di possibili ulteriori attacchi sono tornati a parlare in questi giorni nuovi tam-tam di guerra. A Tokio, al vertice dei paesi industrializzati, sebbene il presidente del Consiglio italiano abbia smentito al suo rientro in Italia le dichiarazioni di Reagan relative a «patti segreti» sul terrorismo, è stata comunque adottata la mozione di «Stato terrorista», gravida di pericolose conseguenze.

L'attacco americano alla Libia si rivolgeva direttamente al capo di Stato, a Gheddafi. L'attacco sudafricano ai Stati confinanti si rivolge all'opposizione nera ospitata su territorio altrui, l'African national congress. Ma il generale sudafricano Liebenberg sottolinea «la decisa determinazione del paese di combattere il terrorismo così come hanno fatto di recente numerosi paesi occidentali». L'allusione è chiarissima. Il Sud Africa si sente pienamente giustificato e coperto. La teoria della legittimità della sospensione del diritto internazionale «per combattere il terrorismo» — o alme-

no ciò che ogni Stato unilateralmente possa definire tale — diventa una politica ed una pratica della «guerra legittima». Vengono giustificati così gesti militari criminali come quello di ieri, i feriti, se non condannati e fermati subito, di futuri atti analoghi. La signora Thatcher protesta: «I britannici sono le basi di partenza degli F 111 che bombardarono Tripoli e Bengasi. La Casa Bianca «condanna vigorosamente», annunciando che «gli Stati Uniti si sentono oltraggiati dagli eventi. Perché? Perché non sono da considerarsi «terroristi» gli Stati attaccati? Perché non è da ritenersi «terrorista» l'Anc? La Casa Bianca si dice contraria ad ogni forma di violenza nel risolvere i problemi del Sud Africa, e sottolinea la necessità di ricercare «soluzioni politiche».

Ma chi è abilitato a dire l'ultima parola su terrorismo, violenza e situazioni politiche regionali? La verità è che se si rompe il rigoroso rispetto del diritto, anche nella necessaria lotta al terrorismo, tutto diventa possibile. Ma tutto diventa anche enormemente rischioso, sempre più rischioso per la pace.

Fabio Mussi

Il viaggio in Israele

Tra Peres e Andreotti divergenze confermate

Al centro del contrasto i temi del terrorismo e le prospettive della vertenza arabo-israeliana

I colloqui di ieri di Andreotti con i governanti israeliani — in particolare quelli con il primo ministro Peres e con il ministro degli Esteri Shamir — hanno confermato la marcata diversità delle rispettive posizioni non solo per quanto riguarda i contenuti della tematica mediorientale, ma anche nel linguaggio impiegato e nel modo stesso di affrontare i problemi. Ciò vale soprattutto per i due temi politici di fondo dei colloqui: il fenomeno del terrorismo e le prospettive della vertenza arabo-israeliana. Andreotti ha in particolare affermato — nel corso di un brindisi — la necessità di «sciogliere il nodo palestinese, da troppi anni dolorosamente irrisolto», che si configura come «una fondamentale esigenza di giustizia cui il popolo ebraico non può restare sordo». Il ministro degli Esteri italiano ha detto esplicitamente che «non ci si può illudere di debellare il terrorismo solo con i metodi dei controlli di sicurezza e di polizia», poiché si tratta di una sfida politica e dunque «di carattere politico dovrà essere innanzitutto la nostra risposta».

Paura sulla Manica

Scotland Yard cerca un'auto grigia piena di tritolo

La segnalazione arrivata qualche giorno fa: un gruppo arabo vorrebbe affondare un «Ferry»

Dal nostro corrispondente
LONDRA — L'allarme continua in tutti i 14 porti inglesi che mantengono collegamenti permanenti, attraverso il canale della Manica, con gli scali marittimi della Francia, Belgio e Olanda. Lo stato di allerta, a scopo precauzionale, continuerà almeno fino a sabato prossimo. Ma le fonti di polizia aggiungono che la cintura di sicurezza, anche se a livelli minori, non si allentierà per tutta l'estate: il periodo di punta di un traffico di passeggeri che vede circa trenta milioni di arrivi e partenze all'anno. L'ombra del terrorismo arabo torna ad agitarsi dietro l'ipotesi che un commando di quattro persone stia progettando un colpo inaudito: imbarcare un'auto carica di esplosivo a bordo di un traghetto e farla saltare in aria in mezzo ad uno dei più affollati bracci di mare del mondo.



DOVER — Controlli sulle auto in partenza per l'Europa

Nell'interno

Renato Altissimo segretario del Pli

Cambio della guardia ai vertici del Partito liberale: il ministro dell'Industria Altissimo è stato eletto segretario del gruppo. Bondi, messo in minoranza a conclusione del congresso di Genova.

Rapporti sessuali: è sempre violenza sotto i 12 anni

Il nuovo progetto per la legge contro la violenza sessuale: 12 anni il limite minimo per i rapporti, procedibilità d'ufficio anche tra marito e moglie.

Esperti Usa: Chernobyl «sicura» come le altre

Esperti del Pentagono ora dicono che la centrale di Chernobyl era sicura. Da 50 a 100mila i sovietici che avranno possibili conseguenze. Corti antinucleari in Baviera.

A una settimana dal congresso democristiano

Galloni auspica minore «rigidità» tra Dc e Pci

ROMA — Ad una settimana dal congresso democristiano e, prendendo spunto dalla recente intervista di Natta, Giovanni Galloni interviene, con un articolo sul «Popolo», sui rapporti tra Dc e Pci. Egli auspica una «revisione della rigidità con cui fu da entrambe le parti concepita la linea dell'alternativa dopo la rottura della solidarietà nazionale».

«Ci si deve infatti chiedere — scrive Galloni — se un vero superamento della solidarietà nazionale non debba impegnare nella costruzione di un tessuto democratico comune a tutte le forze politiche, entro il quale i due maggiori partiti sono chiamati ad assolvere ruoli normalmente e, in questo senso, alternativi».

Rivolgendosi allo scudo crociato, Galloni afferma inoltre che «una funzione conservatrice della Dc non solo rende il nostro partito subalterno ad una posizione altrui centrale di mediazione rispetto alla sinistra, ma rende insieme anche i comunisti subalterni al nuovo

(Segue in ultima)

L'astensione dal lavoro sarà dalle 8 alle 14

Numerosi voli cancellati stamani per uno sciopero negli aeroporti

ROMA — Grosse incognite sui voli di oggi per uno sciopero di sei ore dei dipendenti di Civiltà aderenti a Cgil, Cisl e Uil. L'agitazione comincia alle 8 e va avanti fino alle due del pomeriggio. Gli effetti potrebbero farsi sentire sulla regolarità del trasporto aereo per quel che riguarda le autorizzazioni ai decolli e agli atterraggi. Ieri sera il ministero dei Trasporti ha fatto sapere di aver organizzato una specie di «servizio di emergenza» che dovrebbe garantire la normalità sulle linee da e per Roma e Milano e per le Isole. Difficoltà, invece, non sono escluse per tutti gli altri scali del territorio nazionale. I sindacati hanno confermato che durante l'agitazione sarà assicurata assistenza solo ai voli di Stato, umanitari e di emergenza.

Lo sciopero di oggi è il primo di un pacchetto di tre giornate di astensione dal lavoro già programmate dalla Cgil, dalla federazione trasporti Cisl e Uil per sollecitare la riforma di Civiltà. Il segretario generale della Federazione lavoratori trasporti della Cgil, Luciano Mancini ha denunciato il peggioramento della situazione nei trasporti. Ci sono altri settori oltre Civiltà, ha detto, dove la tensione potrebbe esplodere da un momento all'altro: gli autotrasporti, i portuali, i marittimi.

«Credo che il cuore del film consista nel rapporto fra colonizzatore e colonizzato. I Gesuiti, in America, hanno fatto cose buone e cattive, hanno «sedotto» gli indiani, a volte li hanno protetti, ma sempre in modo paternalistico. Il problema è che gli indiani volevano essere sedotti, amavano i Gesuiti, a volte li consideravano divinità. Questa è una verità storica che deve farci riflettere sul rapporto tra noi europei e il Terzo Mondo. Dobbiamo capire che questo pianeta ha risorse limitate e solo una regolazione paritaria fra gli Stati, i popoli, ci consentirà di sopravvivere in futuro. Nel Terzo Mondo stanno succedendo fatti straordinari. La teologia della liberazione, per esempio. Il mio film, sotto l'apparenza spettacolare, è un film del genere».

Alberto Crespi
(Segue in ultima)

IL SERVIZIO DI GIANCARLO LANNUTTI A PAG. 3